

Molti insegnanti, specialmente quelli più impegnati, manifestano da tempo un certo disagio: non vogliono rinunciare agli ultimi ritrovati della ricerca didattica ma non riescono a calare i dettami che ne derivano nella carne viva dei processi d'insegnamento e di apprendimento.

In realtà le indicazioni della ricerca didattica hanno sortito alcuni effetti positivi sul lavoro scolastico. È innegabile che la programmazione, se realizzata con senso di misura e sulla scorta di obiettivi realistici, produce benefici effetti e soprattutto razionalità l'utilizzazione delle risorse; la verifica, se viene condotta senza improvvisazioni, utilizzando metodi differenti e mirati, se è seguita da una valutazione al riparo da rapporti troppo emotivi, offre alcune garanzie; il livello dell'insegnamento scientifico e la natura dei linguaggi usati alla luce di quanto si sa sullo sviluppo mentale degli alunni, finiranno per essere più adeguati.

Ma la trasmissione delle conoscenze, nei suoi intimi meccanismi, rimane in ombra, il momento magico durante il quale certe rappresentazioni mentali si generano nella mente dell'allievo per interazione con l'insegnante e con l'ambiente di studio, è tuttora indecifrato.

Le reazioni degli insegnanti alla difficoltà ad applicare le varie dottrine didattiche sono molto diverse.

Alcuni gettano alle ortiche i volumi di Piaget, di Vigotsky, di Ausubel, di Bloom o di Bruner, rinunciano a capire che cosa promette il Costruttivismo e tornano rassegnati a metodi di insegnamento tradizionali.

Altri insegnanti si ostinano ad applicare acriticamente modalità che pensano di avere ricavato dai sacri testi, tramutando il tutto in una frenetica attività programmatrice, mai completamente verificata nei suoi esiti, adottano un gergo professionale che conferirà loro una patina di professionalità.

Altri ancora si affidano alle indicazioni dei funzionari ministeriali, i quali chissà perché dovrebbero avere il potere di tradurre le complesse teorie psicopedagogiche in risolutivi atti concreti; questi insegnanti imparano ad usare termini burocratici, scarsa-

mente trasparenti e tramutano la loro attività in una serie infinita di "adempimenti".

A causa di questa situazione tra gli insegnanti comincia a serpeggiare un inconfessato senso di impotenza.

Come ormai si comincia a capire, si rende necessaria una ricerca applicata per creare la saldatura tra la ricerca didattica e la prassi dell'insegnamento disciplinare, a questo fine è indispensabile la figura dell'insegnante-ricercatore.

Il primo lavoro da fare è quello di liberare il campo da tutta una serie di incrostazioni e di impedimenti che una cultura pseudodidattica ha creato in questi anni.



La sedimentazione di pregiudizi, mode, antinomie e contraddizioni ha seppellito la lucidità di quegli insegnanti che sarebbero in grado di riscoprire i paradigmi fondamentali della loro professione ed a costruire strumenti didattici efficaci.

Tra le teorie cognitive e la prassi dell'insegnamento non c'è continuità, manca una saldatura, le innovazioni degli insegnanti più avanzati e delle loro ricerche nel campo della didattica disciplinare.

In ogni caso nonostante questi sforzi si stenta ad ottenere risultati superiori a quelli ottenuti con metodi di insegnamento tradizionali, naturalmente tutto ciò porta acqua al mulino degli insegnanti più conservatori.

Gli attori dello psicodramma chiamato valutazione spesso dimenticano che

oggetto della loro giudizio è un essere umano capace di intendere e di volere, capace di respingere o di accettare e al limite di simulare qualcosa di differente dalla realtà oggettiva.

Gli insegnanti, ma non solo gli insegnanti, tendono istintivamente a comportarsi come se in teoria fosse sempre possibile ottenere risultati positivi ma che successivamente i condizionamenti ambientali, quali l'organizzazione didattica, l'abilità dell'insegnante o l'influenza di fattori esterni alla scuola, ne limitassero gli esiti.

Si tende a rimuovere il parametro fondamentale cioè la libera scelta dello studente. Egli ad un certo momento deve fare i conti con la complessità della propria realtà interiore e del rapporto con il mondo e può decidere di non accettare quanto gli viene proposto.

La scarsa dominabilità del processo impedisce, oltre un certo limite, di aiutare l'alunno in difficoltà; per questa ragione il relativo insuccesso di un singolo alunno, o anche di una parte della classe, non si traduce automaticamente in un giudizio negativo sull'insegnante. Si crea così una zona grigia di indeterminatezza dove i cattivi insegnanti sopravvivono camuffandosi.

Il fatto che gli esiti del processo non siano automaticamente predeterminabili comporta tuttavia un risvolto positivo in quanto preserva la libertà individuale, che potremmo chiamare "libertà di non apprendere".

Si crea in questo modo una sorta di paradosso, vale a dire che un "metodo assolutamente efficace" sarebbe forse un pericolo per il discente in quanto finirebbe per soffocarne la libertà di scelta.

D'altro canto un "metodo assolutamente efficace" in mano ad un cattivo insegnante potrebbe produrre dei danni ed in mano di un insegnante affetto da integralismo ideologico potrebbe portare al plagio dell'allievo. I "metodi assolutamente efficaci" esistono e sono quelli utilizzati in quelle sette religiose di cui parlano le cronache ed i telefilm.

Tuttavia se l'incertezza dei risultati nell'attività didattica ci spingesse ad adottare metodi fortemente persuasivi ricordiamoci che possono dare da

esiti molto negativi, ad esempio l'abuso di strumenti di persuasione nella pubblicità commerciale che ha prodotto danni culturali rilevanti e produrrà di ben peggiori se verrà utilizzata in modo incontrollato per raccogliere il consenso politico, in questo caso sarebbe altamente lesiva per la democrazia; ancora maggiori saranno i danni se tale tecnica verrà utilizzata nell'educazione.

La persuasione per non essere lesiva deve essere frutto di un rapporto dialettico basato sul reciproco rispetto.

Nei rapporti interpersonali di tipo scolastico si può essere tentati di usare il nostro ascendente di adulti, mettendo in campo una certa arte della seduzione (naturalmente non in senso sessuale). In realtà questi meccanismi spesso si mettono in moto al di fuori dalla nostra volontà ma, se scientemente abusassimo di essi, non potremmo educare i nostri allievi all'autonomia ed alla consapevolezza. Concludendo nessuna metodologia didattica, rispettosa della personalità

dei discenti è efficace in assoluto e soprattutto dipende da come viene vissuta (accettata) dagli interessati; si impone cioè una collaborazione tra le parti in vista di comuni obiettivi che saranno, più o meno tacitamente, contrattati.

Si arriva a toccare con mano quella che Bruner chiama "la complessità degli obiettivi educativi", scopriamo cioè una delle antinomie fondamentali dell'insegnamento:

§ dobbiamo aiutare l'alunno a sviluppare la sua autonomia di giudizio, la sua capacità di valutazione, la consapevolezza delle sue potenzialità;

§ dobbiamo fare in modo che l'alunno assimili i numerosi elementi che compongono una cultura condivisa onde avere un soggetto capace di inserirsi senza conflitti nella società e nel mondo del lavoro.

La suddetta antinomia non è altro che il riflesso di una più ampia antinomia sociale, presente da sempre sulle scene del mondo, cioè la contrapposizione tra libertà individuale e bisogni della collettività.

I due aspetti interagiscono tra loro infatti da un lato la cultura per mantenersi vitale ha bisogno di individui maturi e consapevoli, dall'altro un individuo diviene consapevole e maturo operando all'interno di un contesto culturale esteso da lui accettato.

La soluzione che rispetta, per così dire, la libertà di non apprendere, può essere trovata in una sorta di "contrattazione": il soggetto in apprendimento prende coscienza di se stesso e dei problemi della società a cui appartiene, deve fare propri gli obiettivi da raggiungere, questi a loro volta devono apparire appetibili e ragionevolmente raggiungibili, si deve creare sintonia e sinergia tra docente e discente.

Questo processo si basa su fattori morali fondamentali quali la stima e il rispetto reciproco, esso viene indicato con la parola composita "insegnamento/apprendimento" per sottolineare la complementarità e l'inscindibilità dei due termini.

Ermanno Niccoli

Adeguamento dei prezzi in Euro del Progetto Seraphim

Il prezzo di ogni dischetto è di Euro 16; acquistando più di 10 dischetti il prezzo per ciascun dischetto scende a Euro 14; i Soci della Società Chimica Italiana godono di uno sconto del 15% (IVA compresa).

Per avere i dischetti occorre:

1) inviare l'ordine con l'elenco dei dischetti alla Società Chimica Italiana, Viale Liegi 48/c, 00198 Roma (Tel. 06-8549691 - Fax 06-8548734 - E-mail: soc.chim.it@agora.stm.it) specificando la Partita IVA o il Codice Fiscale dell'acquirente. La Promozione Attività e Servizi - SCI S.r.l. (Società di Servizi della SCI) emetterà regolare fattura. Il pagamento verrà effettuato al ricevimento della fattura.

2) Spedire inoltre una copia dell'ordine dei dischetti desiderati al Sig. Pasquale Fetto, c/o Dipartimento di Chimica "G. Ciamician", Via Selmi 2 - 40126 Bologna (Tel. 051-2099521 - Fax 051-2099456 - E-mail: fpcns@ciam.unibo.it).

Chi desidera ricevere copia di un programma sorgente deve seguire le stesse modalità tenendo presente che il costo di ogni singolo programma sorgente è di Euro 10,35. Prima di chiedere un programma sorgente è necessario contattare il Sig. Pasquale Fetto (Tel. 051-2099521 - Fax 051-2099456 - E-mail: fpcns@ciam.unibo.it) dato che non per tutti i programmi è a disposizione il programma sorgente.

La Divisione di Didattica della Società Chimica Italiana rende noto che l'intero pacchetto del Progetto Seraphim è disponibile su CD al prezzo di Euro 620 IVA e spese di spedizione comprese. Dal pacchetto è escluso solo il programma NMR.

Informa inoltre che continua la distribuzione del software su dischetti da 3 pollici con le modalità sopra indicate.

Le richieste per il CD devono essere inviate ai seguenti indirizzi:

1) Società Chimica Italiana, Viale Liegi 48/c, 00198 Roma (Tel. 06-8549691 - Fax 06-8548734 - E-mail: soc.chim.it@agora.stm.it) specificando la Partita IVA o il Codice Fiscale dell'acquirente. La Promozione Attività e Servizi - SCI S.r.l. (Società di Servizi della SCI) emetterà regolare fattura. Il pagamento verrà effettuato al ricevimento della fattura.

40 2) Sig. Pasquale Fetto, c/o Dipartimento di Chimica "G. Ciamician", Via Selmi 2 - 40126 Bologna (Tel. 051-2099521 - Fax 051-2099456 - E-mail: fpcns@ciam.unibo.it).